



PROGETTO : NEW FACES

Produzione intellettuale n°6

FACING EUROPE IN CRISIS: SHAKESPEARE'S WORLD AND PRESENT CHALLENGES (VOL. 2)

Abstracts in italiano

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Quest'opera è distribuita con Licenza [Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/).

- 1. Straniero Errabondo senza Patria
Problemi attuali di Integrazione e Crisi Pre-moderna della Conversione**
Lieke Stelling, Universiteit Utrecht

- 2. Shakespeare e le origini delle guerre culturali europee**
Jean-Christophe Mayer, Université Paul-Valéry Montpellier 3

- 3. Le Bisbetiche Istruite: Shakespeare sull'Istruzione delle Donne e le Crisi del Nostro Tempo**
Larisa Kocic-Zámbó, Szegedi Tudományegyetem / University of Szeged

- 4. “Il ratto di Lucrezia’ all’epoca del #Metoo”**
Juan F. Cerda, Universidad de Murcia

- 5. LOL e LLL**
Nathalie Vienne-Guerrin, Université Paul-Valéry Montpellier 3

- 6. Guerra e Natura nell'*Enrieide*: dalla Teologia Politica alla Tecnologia Politica**
Martin Procházka, Univerzita Karlova

- 7. Crisi del nostro Tempo in “Island” del Song of The Goat Theatre**
Agnieszka Romanowska, Uniwersytet Jagielloński w Krakowie

- 8. Il nuovo (ris)volto della signora Shakespeare**
Paola Spinozzi, Università di Ferrara

Titolo : Straniero errabondo senza patria Problemi attuali di integrazione e crisi pre-moderna della conversione

Lieke Stelling (Utrecht University)

Riassunto :

Nella sua monografia del 1998 sulla conversione religiosa nell'impero britannico e nello Stato nazione, Gauri Viswanathan afferma che “annullando il concetto di identità fisse e immutabili, la conversione modifica i limiti attraverso i quali vengono definiti l'egoismo, la cittadinanza, lo status di nazione e la comunità, mostrandoli come confini permeabili”. Questo capitolo sostiene che questa osservazione può essere vista come chiave di lettura di due sviluppi interconnessi nella storia del mondo occidentale: uno che precede lo studio di Viswanathan e riguarda il periodo pre-moderno, e quello successivo, relativo agli attuali problemi di integrazione. Per quanto riguarda questi ultimi, si dice che diversi paesi europei stiano attraversando crisi di identità nazionale. I recenti sviluppi della crisi dei rifugiati, che riguarda tutte le nazioni europee, e la Brexit, che non può essere separata dalla complessità dei flussi migratori internazionali, rendono la questione più urgente. Questo capitolo sostiene che la “crisi della conversione religiosa” che ha avuto luogo nell'Europa pre-moderna, e come questa si è manifestata nella commedia di Shakespeare *Il mercante di Venezia* e nella tragedia *Otello*, offre una prospettiva storica che stimola la riflessione sulle questioni attuali dell'immigrazione e dell'integrazione, permettendoci di comprendere meglio alcuni dei paradossi costanti che fanno parte del dibattito sull'integrazione degli immigrati e sulla posizione delle minoranze. Dimostra inoltre che la ricerca di Shakespeare sul tema della conversione è utile, poiché questo drammaturgo si è occupato non tanto delle specificità delle confessioni religiose, quanto delle implicazioni sociali della conversione religiosa. Come tale, la sua conversione si sviluppa su narrazioni potenti e attuali su cosa significhi essere una minoranza o un nuovo arrivato in una società preoccupata per la stabilità della sua identità collettiva.

Titolo : Shakespeare e le origini delle guerre culturali europee

Jean-Christophe Mayer (Università Paul-Valéry Montpellier 3)

Riassunto :

Poiché sia la politica nazionale che quella europea sono state oggetto di crescenti critiche a seguito della grande crisi finanziaria del 2008, che continua a interessare la maggior parte delle economie europee, i politici sono stati tentati di distogliere l'attenzione dei loro popoli concentrandosi meno sulla costruzione di politiche concrete e più sulle guerre culturali. Così, questioni come la libertà sessuale, la diversità etnica, la migrazione o il rapporto delle persone con lo Stato sono emerse e stanno dividendo l'Europa, diventando oggetto di aspre lotte non solo tra politici di varie nazioni, ma anche tra gli stessi europei.

Le guerre culturali hanno interessato e stanno interessando ogni angolo della società, compresi gli studi letterari. Shakespeare è il drammaturgo più popolare del mondo, e le sue opere sono state oggetto di molte discussioni culturali. Shakespeare e la letteratura in generale possono sembrare lontani dalle questioni culturali e politiche europee, ma in realtà Shakespeare, come altri autori con forti legami con la società, può essere visto come uno strumento culturale particolarmente utile.

Non è sempre stato così. Questo saggio sostiene che - da un punto di vista storico - Shakespeare fu travolto dalle guerre culturali nel XVIII secolo, proprio in un momento in cui la sfera pubblica era in grande espansione. Come altri personaggi della cultura, Shakespeare è stato usato per dare voce a vari programmi e come mezzo per sollevare questioni politiche e persino europee. Concentrandomi sull'inizio delle guerre culturali shakespeariane del XVIII secolo tra le due superpotenze dell'epoca (Francia e Inghilterra), spero di aumentare la nostra consapevolezza su come le espressioni culturali, e la letteratura in particolare, possano strutturare il discorso pubblico e diplomatico ed essere fatti propri, manipolati, e diventare strumenti di una corsa segreta e a volte manifesta all'egemonia politica.

Le opere di Shakespeare, come altre importanti forme d'arte, continuano a essere al centro delle guerre culturali odierne. Fortunatamente, non tutti prendono per buona l'illusione della superiorità di certi valori della cosiddetta guerra culturale attuale. Infatti, dalla fine del XX secolo, il concetto stesso di cultura è stato preso in esame negli ambienti accademici. Infatti, come potrebbero le guerre culturali essere una realtà sociale, quando la realtà sociale stessa è priva di strutture concrete, coerenza e stabilità? Chi tra noi studia l'adattamento shakespeariano, ad esempio, sa benissimo che la cultura è più simile a una "cassetta degli attrezzi", o a un "repertorio di competenze e stili", con cui gli artisti creano mediazioni e pastiche.

Titolo : Le Bisbetiche istruite: Shakespeare sull'istruzione delle donne e le crisi del nostro tempo

Larisa Kocic-Zámbó (Università di Szeged)

Riassunto:

Nel mio articolo ho studiato *La bisbetica domata* di Shakespeare considerando il contesto più ampio delle cosiddette *shrew narrative* (i racconti della bisbetica), concentrandomi principalmente sulla questione dell'istruzione e dell'alfabetizzazione delle donne. In questo modo mi propongo di andare oltre il semplice sforzo salvifico di rendere accettabile, alla luce della critica femminista, la contestata commedia di Shakespeare. Intendo mettere in evidenza alcuni dettagli trascurati della commedia (soprattutto se paragonati al testo dell'in-quarto *A Shrew*) che evocano idee proto-femministe, in contrasto con la sua trama complessiva e il modo in cui è stata accolta. Vale anche la pena di notare come i primi adattamenti della commedia omettano questi dettagli. Infine, giustapponendo questi dettagli ad altri testi pre-moderni sull'istruzione delle donne, vorrei mostrare come questi temi fossero e siano ancora cruciali nella nostra percezione della diversità e delle discriminazioni basate sul sesso, e come alla fine penetrino nella nostra percezione delle crisi attuali.

Bibliografia:

Larisa Kocic-Zámbó è *senior assistant professor* presso il Dipartimento di Anglistica dell'Università di Szeged (Ungheria) e membro del Gender Studies Research Group (gruppo di ricerca sugli studi di genere). Le sue attività di ricerca includono la letteratura pre-moderna, l'oralità e l'alfabetizzazione della cultura, la letteratura e la religione, le teorie e le pratiche della cultura popolare. È assistente editor della rivista online *TNTeF*, e Web Editor del Gender Studies Research Group (gruppo di ricerca sugli studi di genere). Maggiori informazioni sono disponibili sulla sua [pagina web](http://www.new-faces-erasmusplus.fr/) di facoltà.

Titolo : “*Il ratto di Lucrezia*’ all’epoca del #Metoo”

Juan Francisco Cerdá (Università di Murcia)

Riassunto :

L'emergere del materialismo culturale negli anni Ottanta ha provocato una significativa rivalutazione dell'opera di Shakespeare, poiché i critici hanno sentito l'esigenza etica di ridiscutere i valori e i discorsi della cultura pre-moderna che circolavano nelle culture tardo occidentali. Da allora tale riesame ha influenzato la valutazione di alcune opere di Shakespeare, come *La bisbetica domata*, *Tito Andronico* e *Misura per misura*, che sono state analizzate in modo particolare dal punto di vista del genere, come evidenziato nel lavoro di Lynda E. Boose, Emily Detmer, Penny Gay, Diana Henderson, Barbara Hodgdon, Graham Holderness, Karen Newman, Ann Thompson, Margaret Loftus Randal e Sarah Werner, solo per citare alcuni dei contributi più noti. Invece, occupando uno spazio piuttosto periferico all'interno del corpus di Shakespeare, la poesia di Shakespeare ha ricevuto poca attenzione, e le sue risonanze hanno simile rilevanza per le preoccupazioni degli ultimi dibattiti sul genere. Questo articolo porta avanti questa rivalutazione della letteratura pre-moderna esaminando “Il ratto di Lucrezia” alla luce delle attuali discussioni sul femminismo e sulla violenza di genere. Il modo in cui Shakespeare tratta lo stupro - una preoccupazione centrale della cultura pre-moderna - e Lucrezia - un personaggio che ha affascinato, tra gli altri, anche Geoffrey Chaucer e John Gower - viene analizzato in relazione alle concezioni (post)moderne dell'empowerment femminile e alle recenti discussioni sullo stupro e la violenza di genere.

Bibliografia:

Juan F. Cerdá è Professore di inglese presso l'Università di Murcia. Ha scritto sul tema dell'accoglienza nelle opere di Shakespeare nella cultura teatrale e nel cinema spagnolo. I suoi articoli sono stati pubblicati su riviste quali *Shakespeare*, *Cahiers Élisabéthains*, *Borrowers and Lenders*, ha contribuito a *Shakespeare and Conflict: A European Perspective* (Palgrave, 2013), *Shakespeare Beyond English: A Global Experiment* (CUP, 2013) e ha co-curato *Shakespeare in Spain. An Annotated Bilingual Bibliography* (Universidad de Granada/Murcia, 2015) e *Romeo and Juliet in European Cultures* (John Benjamins, 2017). È membro del consiglio della Spanish and Portuguese Society for English Renaissance Studies e segretario della European Shakespeare Research Association.

Titolo : LOL e *LLL*

Nathalie Vienne-Guerrin (Università Paul-Valéry Montpellier 3)

Riassunto :

Nel febbraio del 2019, in Francia, un gruppo di giornalisti - una sorta di club per soli uomini - che si è presentato sui social network con lo pseudonimo “la ligue du LOL” (la lega del LOL - che ride di gusto) è stato denunciato per aver molestato soprattutto le colleghe attraverso questo mezzo anonimo e impersonale. Il sopruso collettivo che ha preso di mira le donne avrebbe dovuto far “ridere di gusto” il gruppo. Avrebbe potuto non esserci “nessun insulto”, come dice Falstaff nel secondo atto di *Enrico IV*, ma sembra, al contrario, che lo scherzo si sia trasformato in scherno e lo scherno in insulto e sopruso. Infatti le loro parole, pubblicate principalmente su Twitter, hanno provocato molti traumi e hanno avuto un impatto concreto sulla carriera e sulla vita delle vittime.

Probabilmente le parole non hanno mai avuto un potere globale così ampio come oggi, in un momento in cui circolano più velocemente e su scala più ampia di quanto non sia mai accaduto. Nel mondo digitale completamente virtuale, il potere delle parole non è mai stato così *reale*, e le parole hanno sicuramente un effetto. Ai tempi di Shakespeare, il mondo era più piccolo; le parole non viaggiavano così rapidamente e così lontano come oggi, ma il mondo di Shakespeare, come il nostro, era ossessionato dall'impatto ingiurioso delle parole. È da questo scandalo della lega del LOL che è nata l'idea di questo articolo, poiché poteva essere letto come *LLL*, *Love's Labour's Lost* (Pene d'amor perdute) e nel quale i meccanismi che operano nello scandalo del LOL potevano chiarire *LLL*.

L'articolo si concentra sulla rappresentazione del Corteo dei nove prodi, che può essere considerato un episodio di scherno collettivo. Sostiene poi che *LLL* sia una sorta di “Facebook”, cioè un libro di volti o una rappresentazione che rivela una preoccupazione per il proprio volto. E, infine, suggerisce brevemente che la fine della rappresentazione mostra una via d'uscita dalla crisi, rifiutando un cattivo uso del riso e promuovendone un buon uso.

Titolo : Guerra e natura nell'Enrieide: dalla teologia politica alla tecnologia politica

Martin Procházka (Università Carolina, Praga)

Riassunto :

Nell'Enrieide, natura e guerra coesistono e la loro vicinanza implica profondi cambiamenti nella loro comprensione convenzionale. Le rappresentazioni della natura nell'Enrieide sono caratterizzate da una temporalità fortuita e dalla comprensione pragmatica della natura come potenza da controllare e sfruttare per scopi politici e militari. In *Riccardo II*, inizialmente la natura è collegata all'autorità simbolica e alla "politica unitaria" del monarca, ma questa "politica unitaria" non è più un'idea teologica ma una narrazione che si dipana nel corso dell'opera (Ernst H. Kantorowicz). Di conseguenza, la natura non può più servire come legame tra i due operati del re. La distruzione quasi completa della politica unitaria a causa della guerra civile in entrambe le parti di *Enrico IV* è associata a un disastro macrocosmico che sconvolge l'ordine universale. L'emergere di Falstaff in questa situazione catastrofica non mette semplicemente in primo piano lo svilimento dell'unità degli uomini con la natura simboleggiato dal "corpo grottesco" (Mikhail Bachtin). Piuttosto, Falstaff rappresenta l'alienazione dell'uomo comune dall'unità della natura, quando nega la sua autorità, non vedendo "alcuna ragione nella legge della natura" e valutando la natura solo come un processo casuale che fornisce opportunità per comportamenti aggressivi o calcolatori. Alla fine della parte 2 di *Enrico IV*, la natura viene identificata con la morte e la politica unitaria è definita dagli "scopi" dei potenti. Si tratta di una grande opportunità per il principe Hal, che sotto l'influenza di Falstaff e dei suoi compagni arrivò a capire che un'azione politica efficace non può basarsi sulla teologia politica ma attinge da un uso senza scrupoli, addirittura criminale, della "tecnologia politica" (Michel Foucault). Quando Hal sale al trono e porta, in *Enrico V*, la nazione a una guerra aggressiva, le sue azioni acquisiscono le caratteristiche della moderna tecnologia politica che ha portato nei secoli successivi al genocidio. Considerando la guerra come punizione extragiudiziale per i crimini potenziali o non scoperti dei suoi sudditi, il re Enrico adotta il "modello strategico" del potere, che ha soppiantato "il modello basato sul diritto" (Foucault), la cui rappresentazione era anche la politica unitaria del re. La guerra diventa anche uno strumento efficiente di sorveglianza della popolazione, o di gestione della natura sotto forma di "bio-potenza" (Foucault). Come "continuazione della *Politik* con altri mezzi" (Carl von Clausewitz) la guerra diventa così la struttura fortuita della natura.

Titolo : CRISI DEL NOSTRO TEMPO IN “ISLAND” DEL SONG OF THE GOAT THEATRE

Agnieszka Romanowska (Uniwersytet Jagellonski)

Riassunto :

“Island” del Song of the Goat Theatre, ispirato da *La tempesta* di Shakespeare, è un progetto teatrale i cui legami con l’opera shakespeariana sono facilmente rintracciabili e volutamente labili. Anziché offrire un’interpretazione moderna dell’opera pre-moderna, l’ensemble di Grzegorz Bral usa riferimenti a *La tempesta* per stabilire un quadro mentale ed emotivo per la contemplazione altamente idiosincratica sulla condizione dell’uomo nel mondo di oggi. Il loro metodo è simile a quello di Prospero: la tempesta come esperienza totale. Sebbene Bral, tipico rappresentante di quello che è stato descritto come teatro post-drammatico, rifiuti di scendere a compromessi con l’idea che il testo sia l’elemento più importante della rappresentazione, lo scopo di questo articolo è di analizzare il libretto della produzione al fine di esaminare la natura e la funzione delle ispirazioni shakespeariane integrate nella rappresentazione. Inizialmente questo articolo presenta il Song of the Goat Theatre, il suo metodo, il suo stile e la sua missione. Offre poi una lettura dei testi cantati in “Island”, lo spettacolo che offre una mediazione teatrale a più livelli sulla condizione umana creata da canzoni, musica e movimenti scenici molto ben orchestrati.

La forza della produzione sta nell’offrire diversi commenti su eventi di attualità. Anche se è stato ispirato dalla crisi migratoria - il più grave problema politico e sociale del mondo moderno - ci sono due aspetti che rendono più universale il suo fascino. Uno è che la lettura di Bral de *La Tempesta* è esistenziale piuttosto che politica. “Island” non riguarda il desiderio di potere e di vendetta, ma la solitudine e la morte. L’altro aspetto è il metodo per raggiungere direttamente la sfera emotiva dello spettatore attraverso la metafora, con l’uso di pochi strumenti artistici. Questo approccio minimalista è visibile anche nel libretto, in cui i personaggi sono solo abbozzati e le loro situazioni appena indicate da poche frasi. Le canzoni rappresentano il dramma di una persona intrappolata nel caos, nella violenza, nella perdita di identità e nella solitudine a causa di guerre e migrazioni, ma la caratteristica principale del libretto è l’apertura a varie letture che segnala il carattere decisamente inclusivo della produzione. Bral vede il suo Prospero come un Everyman, mentre allo stesso tempo ognuno dei personaggi è un Prospero, un rifugiato su un’isola di solitudine.

Titolo : Il nuovo (ris)volto della signora Shakespeare

Paola Spinozzi (Università degli studi di Ferrara)

Riassunto :

“Cosa sappiamo della moglie di Shakespeare?” “Come la conosciamo?” e “Perché vogliamo conoscerla?” sono domande interconnesse. La vita della signora Shakespeare richiede la valutazione delle fonti scelte per ri/costruire gli eventi e comprendere le ragioni per cui suscita l'interesse di studiosi, scrittori creativi e lettori. Come soggetto biografico è stata studiata da varie prospettive dalla critica letteraria e rappresentata in diversi generi letterari.

In primo luogo, le dinamiche intergeneriche e intertestuali saranno identificate in documenti, poemi e opere teatrali. In secondo luogo, saranno esaminate tre biografie, una di uno studioso letterario e due di scrittori creativi, per comprendere nuove forme di recupero. Le fonti storiche e il materiale narrativo sono componenti di un ampio spettro di metodi e pratiche attraverso i quali si viene a conoscenza di una vita sostanzialmente sconosciuta. Il modo in cui un biografo - studioso o scrittore creativo - vorrebbe far conoscere una vita genera dinamiche e aspettative complesse che trovano il favore di biografi e lettori.